

“ In due libri i percorsi e la ricerca dei due fotografi napoletani

Vincenzo Trione

La vera forma della città - osserva Palomar in una delle sue passeggiate - è nel «salì e scendi» dei tetti, delle tegole, dei comignoli, delle ringhiere, delle balaustre. Nel fronteggiarsi dei terrazzi e dei balconi. Nel rincorrersi, senza pause, dei campanili e dei frontoni, degli attici e delle impalcature, dei muri e delle guglie, delle cupole e delle insegne pubblicitarie.

Chi cammina a piedi non può sentire questo teatro del movimento. Solo dall'alto è possibile leggere tra gli interstizi dell'inequale, ma compatta, crosta terrestre, solcata da fratture, i cui orli, in prospettiva, appaiono come scaglie d'una pigna. Soltanto gli uccelli possono cogliere queste oscillazioni. E - per un attimo - Palomar immagina di volare. E pensa: «Solo dopo aver conosciuto la superficie delle cose, (...) ci si può spingere a cercare quel che è sotto. Ma la superficie delle cose è inesorabile».

Il racconto di Calvino ci accompagna tra le pagine di due splendidi libri di fotografia recentemente pubblicati, *What We Want* (Skira, pp.151, euro 32) e *Res. Lo stato delle cose* (Contrasto, pp. 108, euro 45). Ne sono autori, rispettivamente, Francesco Jodice e Antonio Biasucci. Entrambi napoletani, seguono traiettorie stilistiche distanti, esprimendo due anime differenti della ricerca fotografica contemporanea. Da una parte, una sensibilità pop, di impronta socio-antropologica, lega-



«Punta del Este» di Francesco Jodice e, sotto, «Volto n. 4» di Antonio Biasucci

“ Da una parte le rutilanti metropoli dall'altra le oscurità interiori

pa alla «rigidità cadaverica» delle apparenze la sua maschera. Dialoga a lungo con i suoi soggetti; ne scandaglia gli enigmi, per innalzarli a icone assolute. Non li nomina mai con esattezza. Si affida a una sorta di insicura precisione, che gli fa cogliere l'essenziale. Come in dormiveglia, sorgono grovigli, abbandonati in un alveo indistinto. I corpi sono privi di peso, percepiti in una penombra che rende la vista più intensa, e mostra sentieri, dà profondità a ciò che è piatto, per condurre lungo i bordi di inedite costellazioni di affetti.

A differenza di quanto era avvenuto nei suoi cicli di lavori precedenti (*Corpus, Magma e Vacche*), in *Res*, l'oscurità sembra lievemente diradarsi. I profili si impongono con maggiore nettezza. Non c'è stasi. Il ritmo è incalzante, tra schegge e lampi, intrecci e intersezioni. Pompei, l'Italsider di Bagnoli, il Museo di Anatomia di Napoli. Lì l'occhio si posa su reperti archeologici, ingranaggi, ferri, acciai, calchi, sguardi immobili, figure antropomorfe, maschere, bulloni, feti.

Un film di fantascienza. Un imprevisto «the day after». Dopo la distruzione, resta questo. Pochi pezzi, qualche volto, spazi senza vita. Una foresta di icone, giunte da un futuro anteriore, strappate al sonno della materia, simili - come scrive Giuseppe Montesano - a «reliquie splendite che un mare sotterraneo ha abbandonato a riva», sigillati in una ingannevole morte.

Voci, opzioni. Percorsi della differenza. Pur attraverso tragitti diversi, i due fotografi scelgono la superficie come soglia. Jodice aderisce a essa, giocando su continui passaggi. Biasucci va al di là delle cose, seguendo quello che, con le parole di Eduard Glissant, potremmo definire «le pensee du tremblement».

Forse, i loro sguardi avrebbero sedotto Palomar, che era animato da un sogno. Porsi dinanzi alla realtà, per catturarne la verità. E diventare, infine, «una finestra attraverso la quale il mondo guarda il mondo».

Dalla luce all'ombra: il viaggio fotografico di Jodice & Biasucci

ta alle ragioni del presente, che nasce dalle «ricognizioni» di Gursky, di Brend & Illa Becher, di Ruff e di Struth, accostate a suggestioni tratte dai videoclip e dai fumetti. Dall'altra parte, un viaggio solitario, ostinatamente inattuale, rivolto a dissolvere le tracce della realtà in una discesa, ispirata a Giacomelli, verso il primario, ai limiti del visibile, tra inizio e fine, tra origine e catastrofe.

Lontananze a confronto. Jodice raccoglie alcuni momenti di un'investigazione in giro per il mondo durata circa dieci anni. Dall'Italia all'Australia, dal Giappone all'Argentina, dagli Stati Uniti al Canada. Procedendo per snodi e per frammenti, egli disegna i contorni di un atlante segnato dai passi, dai gesti e dalle

abitudini degli individui. Non rappresenta il paesaggio in sé. Lo interpreta come «proiezione dei desideri della gente». Non offre interpretazioni, ma descrizioni, ridefinendo completamente le caratteristiche del reportage. I suoi «scatti» sono chiari e diretti, come i fotogrammi dei film di Tarantino o di Kitano. Da raddomante, egli perlustra l'informe caos urbano, per intuirne gli spostamenti. Registra il brusio della strada, seguendo un andamento da flâneur. Elabora «mappature» di ricordi, di impronte, di porzioni di tempo. Con uno sguardo laterale, intercetta intervalli perduti e scarti. Si sofferma, prevalentemente, su indizi minimi; ascolta voci e sussurri. Compose un archivio di gesti fortuiti.

Nel ricorrere a semplici «dispositivi dello sguardo», entra nei luoghi abitati, per rendere visibili bisogni e comportamenti, modi e necessità. Si colloca in un rapporto di prossimità con il magma metropolitano, dando vita a un'originale forma di realismo. Tutto è flash. Modernità. Istanti accesi. Folla. Megalopoli.

Abbandoniamo il regno del colore. Ed entriamo nel silenzio. Nell'ombra. Il buio si infittisce e si squarcia. Il sipario si lacera, lasciando sulla scena protagonisti attoniti. Detriti di un paradiso perduto affiorano, come memorie di anime morte. Transitiamo attraverso una stretta porta, per intuire appena la fisionomia di ciò che è rimasto, dopo il diluvio. Biasucci entra dentro il



mondo, in un declino che sembra riprendere le «esitazioni» del cinema di Tarkovski. Parte dalla fotografia di paesaggio, per portarsi al di là

del documentarismo. Il suo approccio è quasi mistico. Interiorizza ciò che scruta; lo filtra attraverso il velo dell'interiorità. Spezza i codici; strap-



AZZURRA
Cucina cm. 255
completa
di elettrodomestici
€790,00*
L. 1.529.000

Disponibile in vari colori



CIAK
Divano letto 160
€153,00*
L. 296.000



JERRY
Cameretta a ponte
€395,00*
L. 764.000



Art. 13/130L
Tavolo rettangolare allungabile
Disponibile anche in altre misure
€159,00*
L. 307.000



MITO letto
matrimoniale in ferro
€69,00*
L. 133.000

- Armadio a 2 ante **€120,00***
(L. 232.000)
- Armadio a 3 ante **€197,00***
(L. 381.000)
- Armadio a 4 ante **€230,00***
(L. 445.000)
- Armadio a 5 ante **€280,00***
(L. 542.000)



OLIVER
armadio a 6 ante
€320,00*
L. 619.000

IL MEGLIO PREZZO GARANTITO



Operazione PAGAMENTO COMODO

- Acquisti oggi, i primi 12 mesi non paghi niente
- Dopo 12 mesi paghi la metà dell'importo in 12 rate Tan 11,42% Taeg 12,04%
- Dopo 24 mesi paghi l'altra metà in 12 rate a **INTERESSE ZERO**

PROSSIME APERTURE: Grosseto - Scarlino (Gr) - Castellina Scalo (Si)

FIGLINE VAL.NO (FD)
Via Petrarca, 89
Tel. 055 9544164

TORRITA DI SIENA (SI)
Via P. del Carda, 65
Tel. 0577 685170

CALENZANO (FI)
Via V. Emanuele, 44
Tel. 055 8874045

ACQUAPENDENTE (VT)
Zona Ind. Loc. Campomorino
Tel. 335 6071798

CRESPINA (PI)
Via Lavoria, 9/11
Tel. 050 643221

MONSUMMANO T. (PT)
Via Risorgimento, 474
Tel. 0572 520112

AREZZO - Loc. Pratacci
Via Edison, 42
Tel. 0575 381325

* TRASPORTO E MONTAGGIO A RICHIESTA
PRONTA CONSEGNA